

Parigi 2024

L'Ultima Cena in salsa queer, una blasfemia da riparare

ATTUALITÀ

01_08_2024



Ernes
Dovico



credibili, perché il presupposto sarebbe dovuto essere riconoscere l'errore all'origine.

Dunque, a maggior ragione, rimane il dovere di riparare l'offesa a Dio, pregando allo stesso tempo per la conversione di coloro da cui è stato offeso pubblicamente e che così, evidentemente, a prescindere che ci credano o no, hanno fatto il gioco del demonio.

A parlare efficacemente del pericolo che corrono queste anime è padre Thomas G. Weinandy, cappuccino, in un articolo su *The Catholic Thing*: «In mezzo a tutte le condanne e le affermazioni sull'offensività dello spettacolo, ciò che non è stato detto, nemmeno dai cristiani, è che coloro che hanno progettato, orchestrato e perpetrato una rappresentazione così blasfema, a meno che non si pentano, non moriranno di morte felice. Nel momento stesso della loro morte, si troveranno di fronte proprio a Colui che hanno blasfemamente deriso e umiliato. E contrariamente al cristianesimo sentimentalistico di molti oggi, la Scrittura stessa ci dice che sarà Lui il loro *giudice*: il Signore Gesù Cristo, santo e risorto». Il quale, certamente, perdona, ma purché gli si chieda di essere perdonati.

Secondo padre Weinandy, la sacrilega rappresentazione si spiega pure con il fatto che Satana non volesse "solo" bestemmiare genericamente Gesù, ma anche, più nello specifico, la Sua presenza reale nell'Eucaristia, istituita appunto nell'Ultima Cena. E questo perché «l'Eucaristia è l'attualizzazione dell'unico sacrificio salvifico di Gesù, sacrificio che ha vinto il peccato e la morte». L'adorazione del Santissimo Sacramento – come indica ancora il sacerdote ricordando l'adorazione eucaristica perpetua che si tiene alla basilica parigina di Montmartre – è allora uno dei mezzi più efficaci per riparare le offese al Sacro Cuore e ottenere che Gesù sparga in abbondanza la Sua misericordia.

C'è anche chi ha invitato a pregare, da qui alla fine delle Olimpiadi, l'Atto di riparazione al Sacratissimo Cuore di Gesù posto in calce all'enciclica di Pio XI, *Miserentissimus Redemptor* (8 maggio 1928). Insomma, i mezzi per riparare di certo non mancano.